



ciao Fabrizio

Ciao Fabrizio, dieci anni dopo, nel momento in cui tutti sembrano doverti rendere omaggio, nel momento in cui la tua figura sembra debba esser mitizzata. Ci hai insegnato che le diversità sono la forza motrice della tolleranza e che in *Turimentà* si ritrovano le figure più disobbedienti della società, gli emarginati, i senz'atetto, i transessuali e le puttane. Nei carruggi si scorge l'amore sacro e l'amore profano di *Bocca di rosa*. Hai riparlato al mondo con semplicità, quella che si deve agli umili, facendo in questo modo riscoprire la bellezza della vita. Con incredibile materialità hai messo in poesia uno dei temi più delicati, spesso evitati per non creare imbarazzo: quello della morte terrena. Sei stato in grado di umanizzare le figure tanto dogmatizzate e canonizzate per concedere ai perdenti, ai suicidi, agli

ubriachi e a tutti quelli che non hanno saputo resettare la loro personalità di entrare in mezzo ai santi, fra le braccia di un Dio tanto buono quanto distratto, umanamente distratto. Abbiamo avuto la fortuna di poter ascoltare la poesia delle tue parole d'amore, quello vero. Amore verso il prossimo e per il prossimo, in una dimensione forse mai tanto laica. Hai dimostrato che passando dalla tolleranza il perdono è soltanto un tassello doveroso lungo un cammino costernato dal rispetto delle culture, anche quelle costrette ad atti atroci per difendere una loro dimensione. Hai tracciato con la fantasia quelle *creuze de ma'*, dal centro di quella Genova sino al mare aperto verso orizzonti spalancati. I tuoi concept album hanno saputo ridare vigore e dignità a quelle classi sociali meno abbienti, costrette spesso all'anonimato. Hai serrato di nuovo le fila della protesta non entrando mai nella parte del domatore, a te interessava svegliarlo il leone, non

condurlo. Questa è la dimensione di libertà che ci hai saputo insegnare, questa è la libertà che abbiamo avuto il piacere di apprendere. Di te, Bicio, ci rimane quanto di più prezioso possa esistere, la consapevolezza che un domani migliore è possibile solo rimanendo uniti contro il potere. Dicesti una frase che amo spesso ricordare " Imposto la mia vita in modo d'avere 300.000 rimorsi ma nessun rimpianto". Con le tue canzoni hai saputo risvegliare in noi quella voglia di poter di nuovo sognare, danzare con l'utopia e fischiettare con la nostra amica fantasia. D'altronde, chi non è capace di tali sensazioni, è un po' come un cinghiale laureato in matematica pura. Grazie quindi Faber e tranquillo, non permetteremo ai borghesi di mitizzarti. Sei nato nella strada e lì ti lasciamo.

Massimo Tuena

BOCCA DI ROSA

La chiamavano Bocca di Rosa
metteva l'amore metteva
l'amore
la chiamavano Bocca di Rosa
metteva l'amore sopra ogni
cosa

Appena scesa alla stazione
del paesino di Sant'Ilario
tutti s'accorsero con uno
sguardo
che non si trattava d'un
missionario

C'è chi l'amore lo fa per noia
chi se lo scegliere per
professione
Bocca di Rosa né l'uno né
l'altro
lei lo faceva per passione

Ma la passione spesso
conduce
a soddisfare le proprie voglie
senza indagare se il concupito
ha il cuore libero oppure ha
moglie

E fu così che da un giorno
all'altro
Bocca di Rosa si tirò addosso
l'ira funesta delle cagnette
a cui aveva sottratto l'osso

Ma le comari d'un paesino
non brillano certo in iniziativa
le contromisure fino a quel
punto
si limitavano all'invettiva

Si sa che la gente dà buoni
consigli
sentendosi come Gesù nel
tempio
si sa che la gente dà buoni
consigli
se non può più dare cattivo
esempio

Così una vecchia mai stata
moglie
senza mai figli senza più
voglie
si prese la briga e di certo il
gusto
di dare a tutte il consiglio
giusto

E rivolgendosi alle contenute
le apostrofò con parole
argute:
"Il furto d'amore sarà punito"
disse "dall'ordine costituito"

E quelle andarono dal
commissario
e dissero senza parafrasare:

"Quella schifosa ha già troppi
clienti
più di un consorzio
alimentare"

Ed arrivarono quattro
gendarmi
con i pennacchi con i
pennacchi
ed arrivarono quattro
gendarmi
con i pennacchi e con le armi

Spesso gli sbirri e i carabinieri
al proprio dovere vengono
meno
ma non quando sono in alta
riforme
e l'accompagnano al primo
treno

Alla stazione c'erano tutti
dal commissario al sacrestano
altra stazione c'erano tutti
con gli occhi rossi e il cappello
in mano

A salutare chi per un poco
senza pretese senza pretese
a salutare chi per un poco
portò l'amore nel paese

C'era un cartello giallo
con una scritta nera
diceva: "Addio Bocca di Rosa
con te se ne parte la
primavera"

Ma una notizia un po'
originale
non ha bisogno di alcun
giornale
come una freccia dall'arco
scocca
vola veloce di bocca in bocca

E alla stazione successiva
molta più gente di quando
partiva
chi manda un bacio chi getta
un fiore
chi si prenota per due ore

Persino il parroco che non
disprezza
fra un miserere e un'estrema
unzione
il bene effimero della bellezza
la vuole accanto in
processione

E con la Vergine in prima fila
e Bocca di Rosa poco lontano
si porta a spasso per il paese
l'amore sacro e l'amor
profano

Testo: F.De Andrè

Anno di pubblicazione: 1967

LA CANZONE DELL'AMORE PERDUTO

Ricordi sbocciavan le viole
con le nostre parole:
"Non ci lasceremo mai
mai e poi mai"
Vorrei dirti ora le stesse cose
ma come fan presto amore
ad appassir le rose
così per noi
L'amore che strappa i capelli
è perduto ormai
non resta che qualche
svogliata carezza
e un po' di tenerezza

E quando ti troverai in mano
dei fiori appassiti
al sole d'un aprile
ormai lontano li rimpiangerai
ma sarà la prima
che incontri per strada
che tu coprirai d'oro
per un bacio mai dato
per un amore nuovo

E sarà la prima
che incontri per strada
che tu coprirai d'oro
per un bacio mai dato
per un amore nuovo

(Nota: Musica tratta dal
"Concerto in Re maggiore per
tromba, archi e continuo" -
Adagio - di G.P.Telemann)